



Di cosa parliamo lungo la strada?

→ TRACCIA DI PREGHIERA ←

XXV Domenica del Tempo Ordinario

Dal Vangelo secondo Marco (9,30-37)

In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli attraversavano la Galilea, ma egli non voleva che alcuno lo sapesse. Insegnava infatti ai suoi discepoli e diceva loro: «Il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno; ma, una volta ucciso, dopo tre giorni risorgerà». Essi però non capivano queste parole e avevano timore di interrogarlo.

Giunsero a Cafàrnao. Quando fu in casa, chiese loro: «Di che cosa stavate discutendo per la strada?». Ed essi tacevano. Per la strada infatti avevano discusso tra loro chi fosse più grande. Sedutosi, chiamò i Dodici e disse loro: «Se uno vuole essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servitore di tutti».

E, preso un bambino, lo pose in mezzo a loro e, abbracciandolo, disse loro: «Chi accoglie uno solo di questi bambini nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato».

Preghiera preliminare

Chiedere a Dio nostro Signore la grazia che per la durata della preghiera tutte le mie intenzioni, il mio agire e la mia dimensione interiore siano dedicate solo all'incontro con Lui.

Primo passaggio introduttivo

Consiste nel comporre il tema della preghiera. Qui sarà **una strada**.

Secondo passaggio introduttivo

Consiste nel domandare al Signore quello che voglio e desidero. Qui, in particolare, gli chiedo di riflettere sui **temi che ci appassionano** lungo le strade della vita.

Primo punto

Gesù, con i suoi discepoli, sta attraversando la Galilea. Un cammino contraddistinto da incontri, difficoltà, belle esperienze, interrogativi. In questo scenario complesso, strada facendo, sperimentano anche **momenti di maggiore intimità e comunione**.

In una di queste occasioni, Gesù prova a condividere, per la seconda volta, **ciò che gli sta più a cuore**: far trapelare la parte più profonda della sua identità e così farsi conoscere ancora meglio dai discepoli.

Le sue parole, impregnate di emozione, danno voce alla **passione per l'uomo**, da lui vissuta sino a quel momento e, soprattutto, al suo desiderio di **viverla fino in fondo**. La sua esperienza interiore lo spinge ad andare avanti, anche mettendo in conto l'eventualità di doverne affrontare le estreme conseguenze.

Ascoltiamo e osserviamo Gesù, mentre pronuncia quelle parole. La sua intenzione è bellissima: **annunciare vita e speranza nella complessità dell'esistenza**, a partire dal suo cammino personale.

Gesù sta annunciando quello che viene indicato come "**mistero pasquale**", cioè il mistero della sua passione, morte e resurrezione: in che cosa consiste questo annuncio? Come risuonano, nei discepoli, quelle sue parole, mentre vengono pronunciate? **Che sensazioni suscitano, in te?** Che risonanze hanno nella tua vita quotidiana?

Secondo punto

Il tentativo di Gesù, di condividere con i discepoli **la parte più profonda del suo cammino** sembra naufragare, ancora una volta, di fronte alle resistenze dei discepoli.

Com'è possibile che un tale annuncio, con l'intenzione che lo accompagna, non sortisca l'effetto desiderato? **Da dove deriva l'incomprensione dei discepoli?**

Ad un certo punto, **nell'intimità di una casa**, scopriamo che quegli uomini e quelle donne, lungo la strada, proprio mentre Gesù faceva il suo annuncio, erano presi da altro. Si erano appassionati, infatti, ad **una discussione accesa su chi fosse, tra loro, il più grande**.

Quali risonanze ti accompagnano rispetto a questo comportamento dei discepoli? Alla luce di questa dinamica tra Gesù che parla ed i discepoli interessati ad altro, come rileggi il tuo cammino personale e comunitario? **A cosa presti attenzione?**

Terzo punto

Gesù si rende conto, ben presto, che le sue parole sono cadute nel vuoto. Nonostante il palese fraintendimento dei discepoli, non desiste dal dimostrare attenzione e dal confermare **la relazione di intimità** con loro.

Propone così due immagini, per esprimere quanto sta vivendo: in modo diverso, insiste su quell'annuncio. Da un lato, **lascia intravedere la bellezza** che scaturisce dall'essere l'ultimo di tutti e il servitore di tutti, per la prospettiva di luce che questa posizione offre e, dall'altro, compie un gesto: **pone in mezzo ai discepoli un bambino**.

Che cosa vuole esprimere con queste immagini? Sono una proposta per i discepoli, un invito a passare dalla logica del più grande a quella del più piccolo oppure sono l'espressione del suo desiderio di andare a Gerusalemme, verso il mistero pasquale, da ultimo e servitore e come un bambino? **Qual è la reazione dei discepoli** a questo approfondimento dell'annuncio offerto alla loro contemplazione?

